

ANGELO VALENTI

filantropo agrino indimenticabile e sempre attuale

NOTE BIOGRAFICHE

a cura di Nino Rosalia

1 Ambiente storico, economico-sociale e culturale

Per comprendere il valore di una vita spesa a favore degli altri e dedicata allo sviluppo economico e sociale del paese nativo e di quello di attività, è necessario dare uno sguardo al contesto storico che ha caratterizzato la biografia dell'illustre Filantropo. La fine del secolo XIX quasi tutto il mondo fu teatro di grandi cambiamenti: in modo particolare l'Italia appena riunita, affrontava i problemi politici, economici, sociali e culturali, derivati dalle operazioni militari ed istituzionali degli anni sessanta e dalle varie rivoluzioni politiche ed ideologiche. Sotto l'aspetto finanziario la caduta delle dogane interne riduceva le entrate nelle casse dei singoli esdudati ed ex reami; la popolazione non comprendeva gli aspetti positivi dell'unificazione, perché nell'immediato ne sopportava solo i costi senza goderne alcun beneficio. Lo Stato italiano veniva definito "piemontese" e difatti la capitale fu a Torino, a Firenze ed, infine, a Roma; i re furono tutti sabaudi: Vittorio Emanuele II, II, Umberto I, Vittorio Emanuele III, Umberto II; i sudditi consideravano lo Stato solo come lo strumento per esigere le tasse, imporre la leva, perseguire gli oppositori politici, ecc. In tale contesto si svilupparono lotte politiche e sociali violente, che provocarono eccidi e sommosse, le agitazioni coinvolsero tutte le regioni del Paese (si ricordino i movimenti dei Fasci, le manifestazioni di piazza, le occupazioni di terre, fabbriche e case, tutte represses con arresti e fucilazioni). Anche la Sicilia ed Agrina, allora fiorenti centri minerari, agricoli ed artigiani, subirono le conseguenze di questa repressione.



Tanti sudditi, sia a causa delle persecuzioni sia per la crisi economica, che cominciava ad imperversare come conseguenza delle operazioni militari e speculazioni estere dei nostri governanti, abbandonarono la nostra terra in cerca di lavoro in altri continenti: Americhe ed Australia. Anche alla fine dell'800, il fenomeno dell'emigrazione era molto consistente in Italia. Per quanto concerne Agrina, occorre rilevare che la sua popolazione in un secolo si è ridotta di quasi due terzi: è passata dai 25 mila abitanti della fine del secolo ai 9 mila circa attuali. L'Avv. Angelo Valenti visse le epoche più importanti della storia italiana: il regno democratico - liberale, il ventennio fascista, la liberazione e la prima repubblica.

"È la fase in cui l'Italietta cerca un posto al sole, cerca di competere con i grandi del mondo, ... " e, pertanto dimentica le condizioni sociali ed economiche di alcune sue regioni, che ne divengono colonie. Anche la Sicilia incomincia a subire un lento abbandono e una perdita di importanza commerciale ed agraria. Gli Agrinini

praticavano l'agricoltura, l'artigianato ad essa connesso e il commercio, in quanto il centro urbano è situato nell'incontro delle strade principali Est-Ovest, Nord-Sud (Catania Palermo, S. Stefano di Camastra-Gela). Basta ricordare il ruolo svolto dalle fiere agricole e zoo tecniche del passato. Purtroppo tali dati appartengono, ormai, solo al passato, Provitina dice: "Agira è stata grande ...". All'evoluzione degli altri paesi corrisponde una lenta involuzione del centro siciliano. Tutti sognano Agira, ma purtroppo non per viverci. La cultura agirina del tempo rispecchiava la situazione generale del Paese. La cittadinanza era religiosa, seguiva tutte le direttive emanate dalle varie autorità; mentre solo tra le classi sociali più elevate giungeva l'informazione scritta, l'alfabetizzazione, l'arte, la consapevolezza dell'essere borbonico o italiano. L'analfabetismo era elevatissimo, tutto si tramandava per racconti, indovinelli, filastrocche, ecc. Ciò, tuttavia, non significa che non vi fossero uomini illustri nell'ambito della cultura, anzi Agira ne annovera tanti. Tra i più noti: lo storico Diodoro Siculo, il fondatore della medicina legale Fortunato Fedele, il drammaturgo Giuseppe Giusti Sinopoli, il medico e poeta Emilio Morina, l'ingegnere Enrico Tarcetta (in antitesi alla figura del Valletta a Torino), il massone Pietro Di Giunta, il semitista ed epigrafista Pietro Sinopoli, il cultore bibliografico don Pietro Mineo, il giurista e mecenate Angelo Valentini. Attualmente Agira vanta la presenza di vari istituti scolastici: scuole materne, la scuola media, istituto magistrale, un liceo linguistico e un Centro Territoriale permanente.

2 La famiglia: condizioni socio-economiche e culturali

La famiglia, costituita dal padre Giovanni, minatore nella miniera di zolfo di Zimbabilio, dalla madre Maria, dal fratello Mario (di età inferiore ad Angelo) e dallo stesso Angelo, vive in un'umile casa di Cortile

Como (rione di S. Margherita) in condizioni economiche disagiate e senza grande levatura culturale. Angelo nasce il 17 Marzo 1890 nella stessa casa, frequenta regolarmente le scuole elementari; successivamente non vuole più studiare, perché preferisce lavorare col padre, ma dopo tre giorni di lavoro nella miniera e dopo averne constatate le dure condizioni, decide di entrare nel seminario arcivescovile di Catania, ove segue gli studi classici; indi frequenta la facoltà di giurisprudenza dell'Università di Catania, laureandosi nel 1911.

3 La professione e la carriera militare

Intraprende una brillante carriera di giurista nella città etnea, ma dovrà interromperla nel 1915 per partecipare, come volontario, alla prima guerra mondiale fino alla firma dell'armistizio (4 Novembre 1918). Come sottotenente di artiglieria, viene ferito in un attacco a Col Posina, sferrato il 5 Giugno 1916 contro gli Austriaci, meritando per l'audacia dimostrata, la Croce di Guerra. Nel 1918 a Milano conosce la sua "Angioletta", Angela Corazza, che lo sosterrà in tutti i suoi ideali per ben 56 anni, cioè fino alla morte.

Nel 1919 costituisce a Catania la sezione dell'Associazione Nazionale dei Combattenti e Reduci, alla cui presidenza partecipa fino al 1920, quando si trasferisce a Milano per riprendere la sua attività professionale. Matura tale decisione durante la sua esperienza bellica al Nord, in modo particolare a Milano, e proprio qui riscuoterà un notevole successo professionale.

4 Gli anni venti e trenta

Durante il ventennio fascista si comporta da fiero oppositore tanto da subire continue minacce, limitazioni e persecuzioni. Questo rafforzerà ulteriormente i suoi ideali sociali e liberali. Nel 1928 diviene cittadino di Garbagnate Milanese, successivamente acquista ville e appartamenti, per destinarli ad istituzioni ecclesiastiche e

pubbliche. È proprio in questa cittadina che decide di farsi seppellire con i suoi cari dopo la morte: difatti qui è sorta la sua Cappella cimiteriale.

Com'è naturale partecipa attivamente alla resistenza e diviene membro del comitato di liberazione Nazionale, collaborando alla formulazione del regolamento per le Assisi del Popolo. Diversi sono gli aneddoti raccontati in cui emerge la generosità e l'abnegazione dell'Avvocato per aiutare gli altri durante le lotte partigiane.

5 La ricostruzione e gli anni 50

Trascorre quasi tutta la sua vita a Milano e nell'hinterland, ricopre cariche importanti, riceve molti onori e partecipa alla fondazione di Istituti bancari e fabbriche. Nello stesso tempo compie continui viaggi all'estero legati alla sua professione, in quanto specializzato in Diritto Marinaro. Spesso riferisce ai suoi ragazzi di essere stato in Medio Oriente, in Russia, in Giappone, ecc. Alla fine degli anni '50 intensifica i rapporti con la terra d'origine ed avvia un'efficacissima opera di sostegno a favore dell'intera cittadinanza agrina.

6 L'istituzione delle borse di studio

Risale al 1957 l'istituzione delle borse di studio "DIODORO SICULO" allo scopo di aiutare i tanti giovani agrini impossibilitati a far fronte alle spese scolastiche con le sole modeste risorse familiari. Nello stesso periodo offre sostanziosi aiuti economici agli istituti per minori poveri "GRAVINA" e "SCRIFFIGNANO" di Agira, nonché a numerose famiglie bisognose, ad associazioni e circoli cittadini, ed anche ad alcune parrocchie per approntare urgentissimi ripari alle strutture di chiese agrine. Come nasce l'idea delle borse di studio? Egli stesso dichiara a "Dialogo tra noi" rivista garbagnatese:

"A decidermi come spesso accade, fu un'occasione prettamente fortuita, più

precisamente fu lo spettacolo offertomi, in una gelida mattinata dell'inverno 1956, da una comitiva di emigranti, in gran parte braccianti, che bivaccavano con le loro valigie di fibra sui marciapiedi della Stazione Centrale di Milano in attesa del treno che li portasse alle miniere di carbone del Belgio. C'era nei loro occhi stanchi ed assonnati un segno di accorata tristezza che faceva male al cuore". A questo punto incomincia a riflettere e dice ancora "Se avessero avuto una qualifica, una preparazione professionale, il loro destino avrebbe potuto essere meno duro; probabilmente avrebbero potuto trovare collocamento in Italia. A quel tempo non erano ancora sorte le scuole professionali, che solo dieci anni dopo, facevano la loro apparizione prima nei grandi centri poi in quelli minori."

Sente il bisogno urgente di fare qualche cosa. Dopo varie riflessioni e contatti, agli inizi del 1957 viene a conoscenza che le ACLI milanesi, "pensose anch'esse del delicato ed urgente problema", si propongono di aprire a Monguzzo, in provincia di Como, un convitto destinato alla formazione di mano d'opera specializzata e qualificata. Prende subito contatti con il rag. Luigi Clerici, fondatore delle ACLI milanesi, e con i suoi collaboratori rag. Franco Carcano e Giambattista Colombo per raggiungere un accordo al fine di aiutare i suoi futuri protetti. L'accordo è fatto, si avvia l'opera, che è destinata a non fermarsi. Una gran parte delle borse di studio è riservata a giovani che hanno conseguito la licenza della scuola media o l'avviamento professionale (quando ancora non è stata unificata la scuola media dell'obbligo), e si propongono di raggiungere la qualificazione professionale di meccanico, elettricista, elettronico, analista chimico o tipografo.

"Essi per due anni vengono accolti in un convitto, esonerati da ogni spesa, per seguire un severo corso teorico-pratico



nel quale la matematica, la fisica, il disegno e le materie di cultura generale si associano alle esercitazioni tecniche manuali. Alla fine del biennio sono maturi per iniziare il lavoro presso le migliori aziende che li scelgono per la completezza della loro preparazione tecnico-culturale e sociale."

Successivamente il biennio verrà prolungato in triennio e verranno elargite "altre borse di studio, destinate a giovani, ugualmente appartenenti a famiglie in condizioni economiche disagiate, che intendono continuare gli studi superiori, e quindi conseguire un diploma o la laurea per intraprendere la carriera impiegatizia o professionale."

I corsi si svolgeranno nei luoghi appresso riportati:

Dal 1957 al 1962 al Castello di Monguzzo; dal 1962 al 1966 a San Fedele Intelvi (provincia di Como); dal 1966 al 1969 all'Istituto Belloni di Milano; dal 1969 al 1974 a Gravina (prov. di Catania). Poi si sono trasformate in borse di studio per studenti universitari senza finanziare corsi

particolari fino al 1992. Inoltre la Fondazione interviene finanziariamente in casi di particolare necessità e sovvenziona attività culturali e di solidarietà.

7 L'attività e le onorificenze

Nel 1961 il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Milano gli conferisce la medaglia d'oro in riconoscimento dei 50 anni spesi nell'esercizio della professione.

Il 2 Giugno del 1962, il Presidente della repubblica On. Segni, su proposta del Ministro della Pubblica Istruzione, gli conferisce il diploma di prima classe e medaglia d'oro quale benemerito della scuola e della cultura, "per avere da anni provveduto, con grave sacrificio finanziario e con quotidiana opera organizzativa, all'rogazione di una vasta ed ininterrotta serie di Borse di studio annuali e biennali destinate ad assicurare a giovani sforniti di mezzi, il conseguimento di una qualificazione professionale o il prolungamento degli studi medi ed universitari."

Così nel 1967 lo stesso Valenti può

rispondere all' intervistatore di "Dialogo tra noi": *"Sono soddisfatto. Gli assistiti dei primi anni sono già padri di famiglia. Molti lavorano a Milano; altri sono sparsi in tutta la penisola ed anche all'estero; tutti: operai, impiegati, professionisti conservano della comune origine l'orgoglioso ricordo che vuole essere esempio ed insegnamento ai giovani che vogliono percorrere lo stesso cammino. Se uno di essi sarà in grado, quando sarò scomparso, di assumere la direzione della Fondazione ed allargarne la sfera di attività, si potrà dire che avrà avuto più di quel che ho donato"*.

Anche Agira dal 1960 al 1967 gli tributa onori, riconoscimenti e stima, dedicandogli numerose sedute consiliari.

Il 10 Aprile del '67, su invito dell'Amministrazione comunale agirina, torna ad Agira, ove inaugura il campo sportivo, che prenderà il suo nome ed alla cui realizzazione ha tanto contribuito. Ogni sua visita è una festa continua: si muovono le scuole, il comune, le parrocchie, le società. Non una famiglia o un ambiente in cui non si parli dell'Avvocato e della Sua Signora. Nel mese di Settembre in occasione della celebrazione del decennale dell'Istituzione delle Borse di studio a Milano, "avvia la sua iniziativa di gemellare Agira con Fabriano, città delle Marche, che dovrebbe portare in contrada Gianguzzo di Agira una fabbrica di scarpe con trecento operai iniziali e programmi di futuro ampliamento. Ma, come dice Filippo M. Provitina, dopo un nutrito scambio di visite tra i vari esponenti dei due Comuni, *'Agira sa trovare difficoltà, sin'anche nel trivellamento di un pozzo per la ricerca dell'acqua, con il risultato che salta il gemellaggio tanto auspicato'*~ Vincenzo Franzone, ex amministratore ed ex Sindaco di Agira, rappresentante del Comune di Agira nel Consiglio di amministrazione della Fondazione "A. & A. Valenti" sostiene in un'intervista del 1995: *' .. gli industriali marchigiani non si rendevano conto che noi qui avevamo il metano, mentre loro dovevano riceverlo persino dalla Russia ... "* Nel mese di Dicembre riceve dal

Comune di Milano la Medaglia d'Argento di "Cittadino Benemerito di Milano" distintosi in campo civile e sociale, il conferimento avviene nella Sala della Palla dello sfarzoso Castello Sforzesco, ove Angelo ed la Sua Angioletta, mostrano "i loro ragazzi" e posano per immortalare il momento (vedi foto).

Successivamente Agira gli tributerà altri onori, come la consegna di una medaglia d'oro e una targa d'oro raffigurante, in rilievo e nei particolari, la veduta prospettica di Agira.

Anche il Comune di Garbagnate Milane, cittadina di residenza dell'Avvocato e di una nutrita comunità agirina, usufruisce della generosità dei Valenti.

Infatti, nel 1966 viene costruita su un terreno di proprietà della famiglia una efficientissima scuola materna "La Serebella", gestita dalle Suore; il locale Corpo Musicale e la Parrocchia ricevono contributi finanziari; l'Amministrazione municipale, per testamento, avrà in dono la "artistica e pregevolissima villa quattrocentesca" (ex convento Certosino già dipendente dall'Abbazia della Certosa di Garegnano), completa di ricchi arredi e suppellettili, nella cui Corte di via Monza risiedono gli illustri coniugi, quando non dimorano a Milano o a San Remo. Il Comune garbagnatese interverrà sull'edificio storico con un importo di cinque miliardi, trasformandola in un centro culturale che ospita la biblioteca comunale, mostre, convegni, manifestazioni teatrali, culturali ed educative in genere. Agira il 12 Marzo 1968 conferisce la cittadinanza onoraria alla signora Angela Corazza Valenti, per lo zelo e la dedizione mostrati nell'aiutare il marito nella sua opera.

8 La Fondazione e l'Associazione

Il 27 Novembre 1970, d'accordo con la sua consorte e a coronamento della sua opera filantropica, costituisce a Milano con atto notarile la Fondazione "A. & A. Valenti",

devolvendo in suo favore una considerevole parte del patrimonio con lo scopo di promuovere la formazione professionale dei giovani della comunità agririna e milanese. La Fondazione, dopo un anno circa (22 Novembre 1971), viene eretta ad Ente Morale con decreto del Presidente della Repubblica Italiana.

Alla fine del 1971 Angelo Valenti pensa di dare una continuità al futuro dei suoi ragazzi istituendo l'Associazione "Famiglia Agririna", che ha lo scopo di "aiutarli dopo l'assunzione nelle industrie, risolvendo soprattutto i loro problemi relativi alla casa e all' inserimento nella metropoli lombarda".

Saranno presidenti: Filippo Mauceri, Filippo Cuccia, Mario Ridolfo. L'Associazione dopo un periodo di stasi, riprende la sua attività, allarga i suoi orizzonti ed amplia il numero di soci e di sostenitori; nello stesso tempo promuove numerose attività in onore dei coniugi Valenti e, soprattutto, a favore della solidarietà e della cultura agririna a Milano.

In merito ai rapporti dei "ragazzi" con la famiglia Valenti, fino al 1972 l'Avv. era completamente soddisfatto della Sua Opera, ma prima di morire era preoccupato, perché aveva avuto l'impressione di non essere stato capito non tanto da qualcuno dei suoi ragazzi, ma anche dai suoi concittadini. Cominciavano a correre voci di dissenso per un'opera che si riteneva paternalistica, che sradicava i ragazzi dalle loro famiglie e dalla loro città per chissà quali interessi. Questo colpì profondamente l'Avvocato, amareggiandolo. Si ricordi che nel frattempo il flusso migratorio degli anni 60 si stava riducendo notevolmente. Questi fatti concomitanti convinsero l'Avvocato ad aprire la Fondazione ad altri obiettivi, oltre quello delle Borse di studio per gli Agririni.

A questo punto si inserisce il capitolo "Fondazione Mario Negri" che si affianca alle finalità della Fondazione Valenti. Resta il fatto che le incomprensioni addol-

rano molto l'Avvocato, rendendogli amari gli ultimi anni della Sua vita. Purtroppo non fu possibile ottenere alcuna chiarificazione tra l'Avvocato e i suoi ragazzi. Non si può comunque escludere che qualcuno abbia assunto un atteggiamento di contestazione che però, non fu mai rivolta all'Avvocato come persona, ma semmai fu solamente una richiesta di revisione dei fini dell'Opera per renderla aderente alle nuove realtà sociali. Siamo convinti che se si fosse potuto realizzare un sereno incontro, tutto si sarebbe chiarito ... Ma purtroppo non fu possibile: qualcuno remava contro. (vedi testimonianza del Rag. Carcano riportata in biografia "Avv. Angelo Valenti" ed. Il castello Milano 1997). Nella notte tra il 24 ed il 25 Luglio 1975 all'età di 85 anni, amareggiato, lontano da Agira e da tutto il suo mondo beneficato, abbandona questa vita, lasciando per testamento la maggior parte dei suoi beni alla Fondazione, alla cui direzione come Presidente viene nominata per statuto, la vedova Angela Corazza.

Questa continua l'opera e si prodiga verso l'Istituto di Ricerca Farmacologia "Mario Negri", erigendovi, a memoria del marito, la Torre Valenti ove sorgono i più importanti laboratori del Centro e la stessa sede della Fondazione, sita in via Eritrea prima e in Via La Masa, 19 di Milano attualmente.

In tale opera la signora veniva sorretta dal compianto prof. Alfredo Leonardi, che svolgeva la funzione di segretario della Fondazione, ente benefattore dello stesso "Mario Negri". Venuta a mancare Angela Valenti, diventa presidente l'illustre prof. Silvio Garattini, che cura gli interessi scientifici e finanziari del "Mario Negri" di cui è responsabile, ma non dimentica la comunità agririna, devolvendo elargizioni varie a favore di assistenza sanitaria, sociale e culturale.

Gli Agririni continuano a chiedere aiuti alla Fondazione, come facevano prima, e non rimangono quasi mai delusi.

In questo contesto l'Associazione Famiglia Agirina si inserisce solo come continuatrice dell'opera filantropica dei Valenti, in quanto ne è figlia ed ammiratrice, ma non dispone di strumenti finanziari né tantomeno giuridici per assegnare od elargire somme. L'unico strumento di mutuo soccorso, creato nel 1992, è il Fondo di solidarietà costituito da contributi di soci e sostenitori.

L'Associazione fin dalla sua rifondazione, Ottobre 1985, si è adoperata per conseguire gli obiettivi posti dal suo fondatore.

La sua vita si può articolare in due grandi fasi: attività di ricostituzione e di ricucitura (1985-95) coordinata dal presidente Filippo Cuccia e attività di massima visibilità e relazionalità istituzionale e solidarietà (1995-2012), gestita dal presidente Mario Ridolfo. Tutto il percorso operativo è stato costellato da numerose e molteplici difficoltà: ripresa dei rapporti con la Signora Valenti e la Fondazione Valenti, difficili contatti con il Comune di Agira, apertura dell'Associazione a tutti gli Agirini con conseguenti fratture tra i soci (borsisti e non borsisti), mancanza di fondi e di sede durante il periodo cucciano. Tuttavia in tale periodo si è ampliato il numero dei soci, sono stati istituiti il periodico "Il castello", il Premio artistico letterario "A. Valenti" e il Fondo di solidarietà; ogni anno si sono realizzati la festa di Natale con il concorso dei cosiduci e il premio letterario, la commemorazione dei Valenti, la giornata ecologica e la castagnata, feste di carnevale e di San Martino. Tutto questo grazie all'abnegazione e all'opera del Direttivo. Diversi passi, anche se da gambero sono stati fatti nei rapporti con il Comune di Agira, mentre il Castello, iniziato con 25 copie ha raggiunto tutte le associazioni, parrocchie, scuole e istituzioni agririne. Buono era il rapporto con diversi redattori residenti ad Agira.

La seconda fase, quella "Ridolfiana", ha continuato il suo percorso espansivo

verso tutti (chiunque facesse richiesta poteva diventare socio). L'Associazione si è aperta a tutti, ma nello stesso tempo si è diversificata la componente dei soci, che con esperienze diverse e culture differenti hanno arricchito l'opera dell'organizzazione, che purtroppo ha visto allontanarsi i soci originali, molto probabilmente perché restii al diverso ed al nuovo (ad esempio molte furono le opposizioni all'inizio all'ammissione degli Agirini non borsisti e all'istituzione del giornale).

Attraverso soprattutto la "Roccia dura" del presidente Ridolfo e del Direttivo, l'Associazione è diventata molto più visibile rispetto a prima. Si sono moltiplicate le relazioni con le istituzioni. Le attività sono state numerose e importanti: nel 1995 è stato celebrato il XX anniversario della scomparsa dell'Avvocato Valenti con due manifestazioni (ad Agira in estate e a Milano in autunno); sono state realizzate tutte le attività del primo periodo; nell'estate del 1996 una "giornata diversa" presso la Sacra Famiglia di Agira, nel 1997 pubblicazione e presentazione ad Agira della Biografia dei Valenti con i relativi atti delle manifestazioni del XX, nel 1998 l'Assemblea cittadina ad Agira sul futuro della Fondazione Valenti. Da questa iniziativa la Famiglia Agirina è diventata la spina nel fianco dell'Amministrazione Comunale agririna, propensa a chiudere o a trasferire la Fondazione ad Agira. Negli anni successivi la Famiglia Agirina è stata presente in estate anche nei vari festival o attività estive con varie rappresentanze. Nel 2004 ha organizzato il secondo raduno delle Associazioni siciliane lombarde ad Agira, portando numerose massime autorità istituzionali siciliane e nazionali ad Agira. Nell'autunno del 2006 presso la corte Valenti di Garbagnate, dimora dei benemeriti coniugi e ora centro culturale polivalente e sede della biblioteca comunale, la Famiglia Agirina ha organizzato e realiz-

zato un convegno sui Valenti e sulla loro opera. Da questa attività in poi, grazie alla disponibilità ed al patrocinio del Comune di Garbagnate Milanese, il Premio letterario Valenti, giunto ormai alla sua XX edizione, è stato abbinato alla commemorazione estiva dei Valenti ed è stato celebrato nella “Loro” casa, Corte Valenti. Premio che ha visto i patrocini di varie enti (Comune di Agira, Garbagnate, Milano, delle province di Enna e Milano, delle regioni Sicilia e Lombardia, fondazione Valenti, Istituto Farmacologico “Mario Negri”) e quest’anno il riconoscimento della Medaglia di Rappresentanza della Presidenza della Repubblica Italiana On.le Giorgio Napolitano. L’associazione è stata anche promotrice del Coordinamento delle Associazioni culturali siciliane in Lombardia, organizzando raduni estivi, convegni culturali vari e feste natalizie, che hanno coinvolto le massime istituzioni locali e regionali.

La Famiglia Agirina si è impegnata tenacemente da 10 anni circa attraverso numerose iniziative per mantenere viva la Fondazione Valenti, che, date le sue ristrettezze economiche, rischia chiudere o di essere trasferita in un ambito ristretto, come quello agirino.

Memore della figura del Suo indimenticabile benefattore, Angelo Valenti, l’Associazione lo vuole ricordare non solo con l’opera sotto l’aspetto morale, ma anche fisicamente con un’effigie di pregiata fattura, che nel 2011 ha donato al Comune di Garbagnate e con due busti bronzei da allocare uno ad Agira ed uno nella Corte Valenti di Garbagnate. Questo verrà scoperto e inaugurato il prossimo 22 Dicembre. L’associazione ha potuto realizzare tutte le sue opere anche e soprattutto, grazie al sostegno finanziario della Fondazione Valenti.

Nello stesso tempo non dimentica i contributi ricevuti da altri Enti e privati.

A tutti: collaboratori, sostenitori ed amici va la gratitudine dell’associazione.

Biografia tratta da “Avvocato Angelo Valenti”XX anniversario - Biografia ed atti” - Edizione “Il Castello” dell’Associazione Famiglia Agirina di Milano anno 1997, con aggiornamenti di Nino Rosalia .

